

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

7

Ianuensis non nascitur sed fit
Studi per Dino Puncuh



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2019

Ianuensis non nascitur sed fit
Studi per Dino Puncuh



GENOVA 2019

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

«Lo specchio della vita» di madre Maria Agnese di Gesù (1693-1761). Monachesimo femminile e direzione spirituale nel Carmelo genovese del Settecento

Paolo Fontana

fontana.orero@gmail.com

Al fine di contribuire alla conoscenza della spiritualità carmelitana nella Genova del Settecento, prenderò in esame in questo contributo, fornendone l'edizione, alcune lettere scritte dall'agostiniano scalzo Carlo Giacinto di Santa Maria a una religiosa carmelitana, Maria Agnese di Gesù (al secolo Francesca Pinceti, 1693-1761) e una biografia anonima della stessa religiosa. Analizzando la vita e l'epistolario, si possono conoscere alcuni temi della spiritualità carmelitana e come erano vissuti all'interno del Carmelo genovese, in specie la devozione ai santi e alla Vergine, che cercherò di inquadrare nella spiritualità monastica femminile genovese del XVII–XVIII secolo. Con questo studio intendo, attraverso i pochi documenti rimasti, valorizzare la spiritualità carmelitana a Genova in un'epoca successiva a quella della fondazione dell'ordine, sulla quale ci si è finora soffermati.

La storia della vita religiosa femminile carmelitana a Genova nel secolo XVIII è stata sino ad oggi poco studiata, privilegiando l'epoca della fondazione dei monasteri e della diffusione dell'ordine. La scomparsa, durante le soppressioni rivoluzionarie, degli archivi dei monasteri femminili carmelitani presenti in Genova rende ancor più difficile il lavoro dello storico della spiritualità.

Per meglio inquadrare i testi, che qui presento, mi pare opportuno illustrare i passi salienti della diffusione e dello sviluppo del Carmelo a Genova¹.

Nel capitolo di Almodóvar del 1583, i Carmelitani scalzi decisero di estendere la loro presenza fuori dalla Spagna. Per fondare i nuovi conventi scelsero padre Nicolò Doria. Questi, nato a Genova nel 1539, dopo essersi trasferito in Spagna per seguire i traffici col Nuovo Mondo, divenne prima sacerdote e poi, a

¹ Per una più approfondita analisi della storia delle carmelitane a Genova e dei loro monasteri cfr. ROGGERO 1984; GIORDANO 1990; SOMMARIVA 1996, II, pp. 389-405; MARCHETTI 2017a, p. 113; MARCHETTI 2017b, p. 6. Tali lavori analizzano l'epoca relativa alla fondazione senza estendersi, a causa della carenza di documenti, a epoche successive.

Siviglia nel 1570, entrò nel Carmelo riformato. Per l'esperienza acquisita, sia come mercante sia come ecclesiastico, nel capitolo del 1581 fu eletto definitore generale. Tornato a Genova, città natale, decise di fondarvi un convento. Contattò, per questo, il vicario generale dell'arcidiocesi, che, nel 1584, gli concesse l'uso di una cappella campestre, dedicata a sant'Anna, fuori dalle mura cittadine. Nel giro di un anno, forte degli appoggi familiari in città e dell'essere stato eletto provinciale, Nicolò Doria riuscì ad elevare il convento di Sant'Anna al titolo di priorato.

La prima idea di diffondere a Genova le Carmelitane venne elaborata in una riunione dei vertici del Carmelo tenuta a Valladolid nel 1587. Un mercante genovese, Baldassarre Cattaneo, era morto lasciando 15.000 ducati per la fondazione del convento di Sant'Ermenegildo a Madrid. L'ordine decise di autorizzare Nicolò Doria a utilizzare la somma non per la fondazione madrilenza, ma per sostenere il convento di Sant'Anna o per fondare un monastero femminile in Genova. Nel 1588 il priore di Genova, Pietro della Purificazione, si recò a Roma per ottenere il permesso per la fondazione, ma non ne ricavò nulla.

Tra i beneficiari del testamento di Baldassarre Cattaneo vi erano anche i coniugi Maddalena Centurione e Agostino Spinola. Morto il marito nel 1589, la donna divise l'eredità ricevuta in tre parti, una delle quali destinata al monastero di Madrid, nel quale decise di ritirarsi. A questo punto intervenne padre Doria, che convinse Maddalena a utilizzare i finanziamenti per fondare un monastero a Genova, dove avrebbe potuto anche lei ritirarsi. Sebbene poco convinta, Maddalena accettò. I Carmelitani ritornarono a fare pressione a Roma, questa volta con maggiori garanzie economiche e con l'appoggio di cardinali loro vicini, ottenendo l'autorizzazione nel 1590. Nicolò Doria si rivolse, per la fondazione, a madre Geronima dello Spirito Santo, una religiosa spagnola del convento di Malagón, che accettò prontamente. Il 5 dicembre 1590 le religiose (ossia Geronima e altre tre ordinate spagnole più Maddalena Centurione, ormai entrata nel Carmelo) partirono da Barcellona arrivando a Genova il 12 seguente². La prima sede delle Carmelitane in città fu il monastero di San Gerolamo del Roso, appartenuto a un ramo di terziarie domenicane estinto. La comunità conobbe subito una crescita rigogliosa e, tra il 1591 ed il 1599, vi furono ventuno professioni. Nel 1594 venne abbandonata la prima sede, per occuparne una nuova in un monastero appositamente eretto per le Carmelitane, quello di Gesù Maria, dove, nel 1597, ultimata la costruzione della chiesa, si poté celebrare la messa. Da questo monastero si irradiò una serie di fondazioni che diffusero il Carmelo femminile in tutta l'Europa.

² Su Maddalena Centurione si veda CABIBBO - MARCHETTI 2015, pp. 467-503.

A Genova sarebbe però stato eretto un altro monastero, quello di Santa Teresa. Dopo tentativi infruttuosi, nel 1613 alcune famiglie nobili genovesi, ritenendo prossima la canonizzazione di Teresa di Avila, espressero l'idea di fondarne uno a lei dedicato. Da Roma si ottenne il permesso di accogliere nel monastero di Gesù Maria tredici religiose soprannumerarie, da destinare alla nuova fondazione; un nobile genovese, Gabriele Adorno, destinò 22.000 scudi per l'erigendo monastero del quale, nel 1614, venne posta la prima pietra e la costruzione fu ultimata nel 1619. Sulla storia delle Carmelitane a Genova nei secoli XVII e XVIII siamo poco informati. Il personaggio di maggior rilievo è Paola di Gesù Centurione (sulla quale tornerò fra poco), che fondò il Carmelo a Vienna e a Graz. Il suo nome restò legato alla questione quietista, quando alcune sue opere furono messe all'Indice³. Sopravvissuti sino alla Rivoluzione francese, i due monasteri genovesi vennero alla fine soppressi: quello di Gesù Maria nel 1797, quello intitolato a Santa Teresa nel 1810.

È anche per supplire a questa carenza che presento questo studio, al fine di rendere, sia pure in minima parte, nota la storia delle Carmelitane nella città di Genova nel secolo XVIII.

Tra la poca documentazione rimastaci, possiamo studiare il breve *Elogio* di suor Maria Agnese di Gesù, al secolo Francesca Pinceti, una religiosa carmelitana della metà del Settecento vissuta nel monastero genovese di Santa Teresa.

Nata il 17 settembre 1693 da Pompeo Maria Pinceti e Livia Maria Rovereti, fu seguita spiritualmente dall'agostiniano Carlo Giacinto di Santa Maria (1658-1721). Accettata come educanda a Santa Teresa nel 1711, nel 1716 vestì l'abito e nel 1717 emise la professione. Durante la sua vita a Santa Teresa, ricoprì alcune volte l'incarico di priora. Morì nel 1761.

La conoscenza su di lei può essere arricchita dalle lettere che le rivolse il suo direttore spirituale, l'agostiniano Carlo Giacinto di Santa Maria. Questi, nato a Genova da Gerolamo e Anna Sanguineti, fu battezzato con il nome di Marino. Scelse di entrare negli agostiniani scalzi l'anno successivo alla morte del padre (1673) ricevendo dopo pochi mesi l'abito. Il percorso formativo fu breve: emessa la professione religiosa nel 1675, venne ordinato sacerdote nel 1681. Carlo Giacinto insegnò Sacra Scrittura nello studentato, fu sottomaestro dei novizi e priore del convento di San Nicola; si dedicò alla pubblicazione di libri, diffondendo opere di devozione mariana.

³ Di Paola di Gesù Centurione furono messe all'indice nel 1692 una raccolta di testi (PAOLA DI GESÙ CENTURIONE 1652) e un'opera che alla sua dottrina faceva riferimento, ALBERTI 1648. Su di lei in genere si veda MALENA 2003, pp. 262-69.

Si possono fare alcune considerazioni relative alla storia della spiritualità. Nella vita di Maria Agnese spicca la caratterizzazione mariana della direzione spirituale a lei impartita da padre Carlo Giacinto, dal quale apprese la devozione « tenerissima in verso l'Immacolatissima Vergine ». Tale devozione mariana si mostra nella sua dimensione carmelitana, ponendo la professione di Maria Agnese sotto la tutela della Madonna del Carmine. La nostra religiosa proietta nell'oggettistica liturgica la sua devozione mariana quando, priora, decide di far ornare con diademi d'oro la statua della Vergine. Anche san Gioacchino, padre di Maria, è oggetto di devozione; la sua presenza va collegata a quella della sposa, sant'Anna, la cui iconografia risulta diffusa nella Genova dell'epoca⁴. Il richiamo dell'*Elogio* ai libri spirituali letti può rimandare alle opere di Carlo Giacinto di Santa Maria, come alle sue lettere che, prima di essere utilizzate nel processo di beatificazione dello stesso (mai giunto a termine), furono lette da Maria Agnese o forse da altre religiose⁵. Tipiche della cultura devota dell'epoca erano le ingegnose tecniche mnemoniche per ricordare gli impegni ascetici, come il sacchetto di terra ed il piccolo scopino, per richiamare la fugacità della vita e l'umiltà.

Nelle lettere che riporto, inviate da Carlo Giacinto a Maria Agnese in vari momenti della sua vita, si nota la spiritualità mariana. Questa devozione, negli scambi epistolari dei due religiosi, si ricollegava a una presenza della devozione mariana a Genova di lunga durata. Già la presenza del culto della Madonna delle Vigne, basato sull'*inventio* di un quadretto mariano nel 1603 e sulla formalizzazione del suo culto nel 1616, aveva avuto una risonanza cittadina, ma sarebbe stata l'incoronazione di Maria regina della Repubblica nel 1637 a imprimere quella caratterizzazione mariana alla devozione e alla politica genovese, che sarà costante per tutto l'Antico Regime⁶. L'incoronazione di Maria Regina rispondeva a un progetto politico-diplomatico, che voleva da un lato mettere la Repubblica alla pari delle monarchie e allontanare le mire dell'espansionismo sabauda e dall'altro fondava e riusava una diffusa sensibilità mariana, che si nutrivà di aggregazioni, confraternite e testi devoti. Rileggendo in chiave di devozione conventuale l'incoronazione del secolo precedente, quella patrocinata nel Carmelo da Maria Agnese ne riusa il lessico politico-cerimoniale quando di Gesù Bambino dice che era tutto « grazie e maestà » e ne ripresenta la materialità incoronan-

⁴ Cfr. STAGNO 2002.

⁵ In particolare i testi di Carlo Giacinto di Santa Maria editi nel 1710.

⁶ POLONIO 2006, pp. 11-55.

do le statue di « diademi d'oro puro ». Questa devozione mariana diffusa non era stata esente da posizioni preoccupanti per l'autorità ecclesiastica, come quando tra il 1619 e il 1673 l'Inquisizione, sia da Genova sia da Roma, aveva dovuto intervenire sino a sopprimere aggregati devozionali mariani che diffondevano a Genova, tramite libretti e immagini, la pratica della schiavitù mariana. Si vede quindi come la devozione mariana di Maria Agnese si radicasse in un terreno preesistente che, anche attraverso contraddizioni, aveva diffuso e preparato l'attenzione della religiosa alla devozione Mariana⁷.

È da notare come la devozione del direttore spirituale di Maria Agnese si servisse di strumenti mnemonico-devozionali, quando, giovane religioso, Carlo Giacinto, ad esempio tesseva un vestito alla Vergine con l'esercizio delle sue virtù (lettera n. 2) o indicava in Maria la vivandiera, che forniva ai fedeli il cibo dell'eucarestia (lettera n. 50). Si tratta di tecniche che fondavano la devozione su dati materiali e oggetti di uso comune conventuale. Non mancavano riferimenti a santi verso i quali era normale la devozione nella vita religiosa e in specie nel Carmelo come l'arcangelo Michele, san Giovanni Battista (lettera n. 22) o santa Teresa (lettere nn. 6 e 10). Il richiamo, presente nell'epistolario tra Carlo Giacinto e Maria Agnese, a devozioni a santi e all'oggettistica devota non deve far dimenticare temi più propriamente legati alla formazione della coscienza. A fianco dell'oggettivizzazione della devozione in pratiche e appunto oggetti di devozione, si vede come il direttore spirituale di Maria Agnese le suggerisse l'ampliamento dei suoi interessi spirituali, ad esempio quando, nella quinta lettera raccomandava che l'esame di coscienza non fosse solo limitato alla ricerca del peccato, ma all'amore acquisito. Nella nona lettera era da Carlo Giacinto raccomandata come dote monastica, anche a beneficio delle consorelle, l'allegria e, riprendendo un tema tipico dell'apologetica monastica, riusato qui in forma di valorizzazione della vita religiosa femminile, Carlo Giacinto ricordava alla sua diretta che l'orazione della carmelitana era superiore all'opera di confessori e predicatori. La vita religiosa femminile claustrale era qui valorizzata a fronte della pastorale ministeriale.

Merita un richiamo la figura di Maria come vivandiera eucaristica. La devozione mariana ha spesso utilizzato un ampio spettro di figure retoriche. L'ossimoro e un linguaggio volutamente straniante e dissonante non sono mancati. Si usa, in questo caso, il paragone con un'immagine di donna, la vivandiera dell'esercito, spesso carica di significati negativi, poiché le donne che accompagnavano le truppe erano perlopiù compagne o concubine dei

⁷ FONTANA 2013, pp. 617-624.

militari. Non sono riuscito a trovare un'esatta fonte di tale immagine, una simile è rinvenibile nell'opera *I fasti del miracoloso s. Francesco da Paula*, del religioso minimo di san Francesco da Paola, Francesco Fulvio Frugoni, dove, parlando della Provvidenza divina afferma: « Provvidenza Celeste è Vivandiera / A Chi solo di Dio l'Alma nutrisce / A Chi solo di Dio l'Alma arricchisce / Provvidenza Celeste è Tesoriera »⁸. Se non è possibile stabilire una derivazione dall'immagine del Frugoni, si nota la presenza di questa singolare figura retorica nella letteratura genovese coeva.

Una devozione tipica dell'epoca, quella al costato trafitto di Cristo, è presente e suggerita da Carlo Giacinto a Maria Agnese, cosicché la cavità della ferita diviene metafora del monastero e del cenacolo (lettere nn. 9 e 12). Nella tradizione carmelitana genovese troviamo l'utilizzo dell'immagine del cuore di Cristo, come ricettacolo della religiosa, nelle esperienze mistiche della carmelitana Paola di Gesù Centurione. Nella propria biografia autografa, Paola Maria raccontava come, il giorno dell'Assunta, dopo aver ricevuto la comunione, vedesse l'umanità gloriosa di Cristo che invitava tutti ad entrare nel suo cuore per celebrarvi la festa dell'Assunzione. Paola vi vedeva entrare tutte le religiose del monastero, concludendo però che, conoscendo i suoi peccati, riteneva per sé più adatta un'altra collocazione:

« Facendo io il possibile di restarmi a suoi Santissimi piedi, dicendogli che meritando, com'egli sapeva, di star sotto quei di Lucifero per il suo immenso amore mi concedesse di sedermi ivi ai suoi piedi »⁹.

Continuava poi che Gesù la invitava a entrare e abitare nella piaga del suo costato, per rimanervi « nel crocifisso crocifissa »¹⁰.

Suor Paola immagina un itinerario spirituale all'interno delle piaghe di Cristo pensando ogni anno di visitarne una:

« L'anno 1619, per l'ordine che andavo praticando d'entrar ogni anno in una delle Santissime Piaghe del Signore, mi toccava allora quella del costato, e per la mia somma indegnità, era già passato dall'ottobre del 1618 che entrai nelli 33 anni di mia età sino alli 19 di maggio 1619 e non havevo havuto ardire di fare tale ingresso o sia translatione, ma quel giorno ch'era la festa di Pentecoste, lo feci per ordine del nostro P. Confessore, e quando mi persuadevo di starmene alla porta della Santissima Piaga, mi si rappresentò la Santissima Hu-

⁸ FRUGONI 1681, parte III, paragrafo CIX.

⁹ BUGe, *Vita della ven. madre Suor Paola Maria di Gesù, Carmelitana Scalza scritta dalla medesima per obbedienza*, ms E IV I, c. 143v.

¹⁰ *Ibidem*, c. 169v.

manità gloriosa con singolari splendori e grandissima gloria, e particolari raggi alle sue Santissime piaghe, ch'impose ch'era sua gusto ch'io entrasse nel suo cuore, ma senza cuore, cioè senza i miei affetti, volendomi e governandomi secondo i suoi et questo viddi, che pigliando il mio povero et indegno cuore, lo rinchiodava et annullava tutto nel suo »¹¹.

In questi brani si nota come la simbologia del cuore quale rifugio della religiosa e di tutte le suore del monastero fosse presente, sino dalle origini, nel Carmelo genovese. La simbologia utilizzata dalla Centurione ricorre a temi che ritroviamo, in maniera più sintetica, nell'epistolario che qui studio. Data la circolazione manoscritta della *Vita* della Centurione non è da escludere che la Pinceti possa averla letta.

La devozione alle piaghe di Cristo è in ogni caso talmente diffusa che non richiede specifica motivazione. La troviamo nella letteratura e nella memorialistica spirituale delle religiose genovesi. Tra le Annunziate Celesti (dette Turchine), vediamo che Maria Teresa Centurione (1594-1631), fin da bambina, fu devota alla Passione ed alle piaghe di Cristo. Interrogata su quale fosse quella che le ispirava maggiore devozione, rispose che era quella del costato, perché più vicina al cuore¹². Maria Geronima Durazzo (1621-1672) baciava il crocifisso e

« si abbandonava nel suo costato e perché in vita, ad imitazione della gloriosa vergine S. Agnese, aveva nelle piaghe di Cristo crocifisso fissata la sua stanza, volle depositare in quelle l'ultime voci dela sua lingua e gli ultimi respiri della sua vita »¹³.

Il ruolo vicario della religiosa claustrale emerge quando viene additato come esempio da seguire l'olocausto veterotestamentario e si afferma che la preghiera della carmelitana ha potere più delle prediche e dell'impegno dei confessori (lettera n. 8)

Da rilevare è il rapporto con la dimensione mistico-teologica della spiritualità carmelitana. Il cammino di radicale purificazione interiore, programmato da san Giovanni della Croce e santa Teresa, non viene esplicitato né nell'*Elogio*, né nelle lettere. Si danno per scontati i richiami a temi quali la purificazione interiore e la negazione dei desideri e degli attaccamenti, ma non vengono affrontati direttamente o citati testi dei padri fondatori a riguardo. Dato che le lettere non possono essere utilizzate per esaurire la spiritualità e i percorsi formativi del

¹¹ *Ibidem*, c. 266v.

¹² AMTGe, *Libro I delle memorie annuali delle monache del monastero della SS Incarnazione comincia l'anno 1633 al 1682*, pp. 232-256.

¹³ DABRAY 1691, p. 145.

Carmelo genovese, non siamo in grado di dire quale fosse l'utilizzo, nella formazione delle religiose, di questi temi teologici fondanti. Si nota anche come l'atteggiamento di sobrietà, che caratterizza l'imperiosa pedagogia carmelitana nei confronti delle devozioni esteriori, venga mediato in un organizzarsi di micro pratiche devote. Mancano riferimenti alla messa in guardia di fronte a esperienze mistiche, inganni diabolici o psicologici ad esse collegati. Si può avanzare l'ipotesi che il cammino di radicale annientamento interiore progettato dal Carmelo, anche in campo mistico e spirituale, venisse mediato, a livello di direzione spirituale e di formazione monastica, da un reticolo di devozioni, segnate dal gusto epocale, caratterizzate da una ricaduta affettivamente coinvolgente. In questo senso lo svuotamento interiore lasciava lo spazio per l'appropriazione di materiali di spiritualità eterogenei che comprendevano devozioni (ai santi e al costato di Gesù), rappresentazioni artistiche diffuse (Maria e Giovanni ai piedi della croce) per esprimere i legami di amicizia e direzione spirituale, l'utilizzo del linguaggio proveniente dalle pratiche di convento (fare statuette di Gesù o della Madonna con vestitini di stoffa) per progettare il cammino delle virtù da acquisire, spiegando il progresso spirituale attraverso l'immagine della tessitura di un vestito per la Vergine con il proprio impegno di santificazione. Le immagini mariane vestite di stoffa (come spesso facevano le suore) erano una caratteristica dell'artigianato religioso ligure del tempo. L'uso di tessere un vestito di buone azioni alla Vergine da parte di Carlo Giacinto rimodellava, a livello di esperienza spirituale, quella che era una pratica tipica della manualità femminile, sia conventuale che no: la tessitura, preparazione e cura di vestiti per le statue mobili delle Madonna, usate nelle processioni o negli apparati per le funzioni religiose. Qui è il direttore spirituale che si appropria, nel suo cammino interiore, di un uso femminile. Se non possediamo tali manufatti provenienti da carmeli femminili, ne conosciamo l'esistenza nei monasteri genovesi del tempo e la diffusione nelle chiese. Addobbare, vestire tali immagini aggiustandone e ricamandone gli abiti, spesso di tessuti preziosi, era un'attività tipicamente muliebre e diffusa tra le monache del tempo. Il direttore spirituale proponeva qui alla religiosa di rivivere, nella vita interiore, una manualità a lei familiare¹⁴. Simboli come lo scopino ed il sacchetto di terra sono utilizzati per ricordare, con la concretezza del contatto fisico, quel cammino di annientamento che la spiritualità del Carmelo insegnava nelle opere teologiche dei fondatori.

¹⁴ Si veda a riguardo CATALDI GALLO - SOMMARIVA 1999, pp. 25-89; ALBERT-LLORCA 2002, pp. 135-167.

Appendice

Note di lettura

Si presenta qui l'edizione di alcuni testi riguardanti la vita della carmelitana suor Maria Agnese di Gesù. Il primo è il suo *Elogio*, conservato manoscritto presso l'Archivio del Monastero delle Carmelitane di Genova. Il secondo è una scelta di alcune delle lettere scritte da padre Carlo Giacinto a suor Maria Agnese e conservate in copia presso l'Archivio del Santuario della Madonna di Genova. Soltanto la punteggiatura e le maiuscole sono state portate all'uso attuale.

Elogio delle Virtù della Madre Maria Agnese di Gesù

Archivio del Monastero delle Carmelitane di Genova proviene dal monastero di S. Teresa.

In capo al primo foglio si trova scritto con grafia otto-novecentesca « Genova S. Teresa Copia ». Ne esiste una copia uguale anche presso il monastero delle carmelitane di Savona.

La Madre Maria Agnesa di Gesù, nel secolo l'Illustrissima Signora Maria Francesca Pinceti, nacque in Genova dal patrizio sangue de Piusimi congiunti, l'Illustrissimo Pompeo Maria Pinceti e Livia Maria Rovereti, li 17 settembre 1693 e fu battezzata li 19. Ne segnalati esempi ed istruzioni delle cristiane virtù non pure fu da esso educata, ma vie più accesa e confermata dal V. Padre Carlo Giacinto di Santa Maria Agostiniano Scalzo, suo confessore e direttore spirituale nel secolo, da cui apprese singolarmente quella tenerissima divozione in verso l'Immacolatissima Vergine Madre di Dio Maria Santissima, che risplendete di poi in essa per tutta la di lei vita e della qual virtù fonte e promotrice di tutte le altre. Frequenti furono di poi li loro vicendevoli carteggi, siccome anco li discorsi della medesima nelle occasioni in cui potevano caderle a proposito colle persone di Maria più devote ed innamorate. Da così infervorata divozione nacque in lei la viva brama dello stato religioso, che a Maria l'addottasse per figlia tra le altre sue care in questo nostro monistero. Cominciò adonque a trasparire alli occhi ed alle notizie di quelle illustrissime madri ne' portamenti tutti composti / (c. 2) della donzella e ne' di lei fervori, il vero spirito di una figlia della Vergine, molto più in essa accresciuto da poiché, accettata per educanda li 5 aprile 1711 in età d'anni 17 e mesi 6, vi osservò in abito secolare quasi ogni rigore della vita religiosa per anni 5 e mesi 4 onde, superata ch'ella ebbe come unica erede le domestiche difficoltà, al fine la graziarono del nostro santo abito li 14 luglio 1716 in età d'anni 22 e mesi 10 e, diportatasi poi nell'anno di noviziato come una di già provetta nella esatezza dell'esercizi e costumi di vita scalza, si meritò d'essere amessa con giubilo non che di soddisfazione e del suo cuore e de cuori di tutte le religiose, siccome anco de nostri padri, alla professione sospirata li 15 luglio 1717.

Rinata per tanto nel festoso patrocinio di Maria Immacolata del Carmine colle divise ed insegne della santa madre Teresa si prefisse per mira le continue diligenze di avanzarsi sempre nella orazione e mortificazione, come ben si raccoglie da tutto il tenore della sua vita, de suoi discorsi colle religiose, de suoi scritti, proponimenti e de suoi carteggi colli padri spirituali e in parte coll'accennato V. Padre Carlo Giacinto nelli anni 4 che egli sopravvisse cioè fino al maggio del 1721.

Vedevasi adonque fra le sue attenzioni continue alli atti communi singolarmente puntuale nelle divine ufficiature, esatta nell'orazione mentale, raccolta nelle sagre vigilie, ne tempi di maggior rittiro, infervorata nelle festose solennità e particolarmente nelle novene e / (c. 3) nelle feste di Maria Santissima che sempre chiamava la sua cara madre, la sua speranza, la sua consolazione, era gelosa del divoto silenzio, ingegnosa nell'umiliarsi e dire cose di suo disprezzo, santamente importuna nel chiedere le licenze di mortificarsi pubblicamente ed affliggersi nascostamente, anzi, di crocifiggere con l'amato suo sposo quasi tutte le sue membra con istrumenti anche meno usati di penitenza che alle volte, per discreto spazio di tempo, le venivano conceduti dall'obbedienza, come altresì ne' giorni più proprii le particolari astinenze o li studiati amareggiamenti di cibi, oltre li regolari digiuni. Per raffrenare poi l'irascibile e per annientare ogni propria stima era solita o portare o ritenere appresso di sé due ingegnosi preservativi cioè un involtino con terra polverisata per ricordarsi ch'ella era di terra e che doveva in polvere ritornare¹ al che ella la svegliava un mezzo appropriato che vi aveva sovrapposto. Era l'altro un piccolissimo scopettino involto in cartoline, che doveva talvolta svolgere ed osservare per trattare se stessa come una scoppa di casa e la minima di tutte ed insieme animarsi alle più basse fatiche del monistero, godendo per tal maniera di spesso ridire *elegi abiecta esse in domo dei mei*². Unendo per tal sorta colla carità l'umiltà e col proprio avvilimento l'altrui serviggio facea risplendere nell'annientamento l'amore della santa povertà, coll'usare per sé medesima le vesti e le altre cose più logore e più dimesse. Singolarizavasi nel servizio del prossimo la / (c. 4) dolcezza della sua carità, tutta intesa a sollevare in fatti ed in parole le religiose e sane ed inferme.

Ma queste virtù spiccarono nella madre Maria Agnesa in un aspetto il più ragguardevole ed esemplare tutte le tre volte che fu eletta priora del monaste-

¹ Riferimento alla formula di imposizione delle ceneri all'inizio della Quaresima.

² Salmo 83, 11.

ro, poiché ben dava a conoscere di aver vestito l'impegno più proprio di vera Madre di tutte esercitando verso ciascuna delle sue figlie, a proporzione de loro naturali, una carità dolcemente attrattiva al spirituale profitto delle medesime ed al soave regolamento della comune osservanza. Compativa teneramente ad ogni loro temporale indigenza, singolarmente studiavassi di consolarle e soddisfarle ne termini del vivere religioso, anzi di servirle e sottomettersi alli più bassi ministeri con ilarità e prontezza, infatti sembrava che ricopiato avesse in sé medesima della nostra santa madre Teresa le maniere più proprie di cattivarsi li animi delle sue figlie, coll'ascrivere tutto l'indirizzo del suo governo, come a stella propizia, al cuore materno di Maria Santissima e col presentare sovente se stessa e tutta la sua comunità alla statua di lei portante in braccio Gesù Bambino tutto grazie e maestà. Quindi nacquero in lei li desiderii e le risoluzioni di coronare l'uno e l'altra di diademi d'oro puro e di ornarli di gemme preziose col procurarne dalli devoti le pie contribuzioni, senza dispendio del monistero tuttoché altamente beneficato per due eredità allo stesso prevenute dopo la morte delli di lei congiunti. Ottenuto pertanto colle maniere sue diligenze da diversi benefattori quanto fu necessario / (c. 5) per l'oro e per le gemme, per le nicchie e per li lavori, volle accrescere li adornamenti nel sito destinattoli del coro superiore col formarvi inoltre li |rispetivi| ripostini più adatti a quattro grandi reliquiari ripieni di molte preziose reliquie, e col disporvi in ferro dorato li piccoli bracci de candelieri che tutto all'intorno potessero accendersi ne tempi di maggior divozione, acciò assieme vi ardessero di fiamme, simili al cuore della buona madre, li cuori innamorati delle sue figlie ed ebbe la sorte che rimanesse il tutto compito il giorno inanzi della sua morte di cui si dirà in appresso. Non è poi meraviglia se li di lei più frequenti discorsi nelle occasioni più proprie, quali anco studiosamente ricercava, fossero tutti della sua diletta Madre Maria Santissima la cui divozione persuadeva con molta tenerezza e con soavi riflessi, che sembravano talvolta anche superiori al suo talento promovendone il culto nelle persone, tanto domestiche quanto estranee, e ripromettendone a tutte le grazie copiose quali ben comprendevassi che piovevano in lei dal cuore verginale. Fra le virtù più osservabili che la madre Maria Agnese conseguì per un tal mezzo nel ultimo suo governo fu una vera pasienza e fortezza nella ultima sua infermità che le sopravvenne oltre le diverse, che soportò con gran spirito in tutta la sua vita. Fu questo un grande stemperamento di umori che andavano deteriorando e in parte stagnando nelle parti più esteriori del corpo, detto da medici cachexia per cui si andava lentamente / (c. 6) consumando ridutta poi al letto per molti mesi a cagione della gran debolezza e difficoltà al moto, ove ebbe

occasione di dare molti esempi d'instancabile sofferenza e di molte altre virtù, poiché, in tutto quel tempo e si può anche dire quasi all'ultimo giorno, continuò l'attenzione e la diligenza alli doveri del governo e del provvedimento così spirituale che temporale ed intanto il suo maggiore sollievo e la più grata medicina alle sue pene era il farsi leggere libri spirituali contenenti li affetti e le divozioni più cordiali verso Gesù e Maria della qual sorte erano ancora come ripieni di una particolare soavità e sapore li scritti di varie sorti che presso di sé riteneva del sopradetto V. padre Carlo Giacinto, della di cui canonizzazione ora si formano li processi per commissione apostolica contenendosi in detti scritti, che spesso faceva leggere in presenza delle religiose, li incentivi di molte virtù e li esercizi più proporzionati per acquistarle. Nodrava anche in se stessa una viva fiducia d'ottenere per un tal mezzo le oportune celesti assistenze alli estremi periodi della sua carriera a quali più volte poté disporsi colla frequenza possibile, in quel suo stato di penoso decubito, delli santi sacramenti della penitenza e della divina eucarestia li quali sempre riceveva con grande apparecchio ed esemplare divozione, siccome anco verso il fine nel ricevere l'estrema unzione. In così proprie occasione non tralasciava alle sue figlie li più santi ricordi, sia della esatta osservanza delle Costituzioni ed in particolare dell'ora solita stabilita del santo mattutino, come / (c. 7) altresì dall'allontanarsi sempre più dalle comunicazioni colle persone del secolo e dalli superflui discorsi alle grati, dimandando inoltre alle stesse sue figlie umilmente perdono di quanto avesse mancato verso di loro e sudita e superiora con espressioni sì tenere che moveva ad esse le lagrime ed ingeriva nelle medesime una grandissima edificazione e stima da farsi di una esatta vicendevole carità, umiltà, mansuetudine e rispetto, virtù da lei costantemente praticate in tutta la sua vita. Annunciandosi adunque tra i suoi penosi esercizi di sofferenza il giorno della corona richiese ed ottenne con sua particolare consolazione e con distinto fervore il santissimo viatico e l'estrema unzione e rimanendosi di poi per insino alla morte in una tranquillità di spirito assai maggiore di prima poiché se d'inanzi, spesso, accennava di venir molestata dal nemico (che ella chiamava il Tignoso)¹, contro la speranza di sua salvazione ed altre virtù ora poi nella vigilia e nella festa della gloriosissima Assunzione al cielo della gran Vergine si sentiva più volte ripetere colle mani giunte come in atto di ringraziamento *Nunc dimittis*² come indiziando di proseguire tacitamente le altre

¹ Termine genovese che indica la rogna o altre malattie della pelle, per analogia si dice di persona gretta e fastidiosa.

² Riferimento al cantico di Simeone in Lc 2, 29.

parole del salmo e come se avesse ricevuti dal Signore de pegni particolari di quello estremo delle divine benedizioni sopra di lei e del patrocinio verginale contro ogni sforzo infernale per poter avvivare e condurre sino all'ultimi respiri la sua bella fiducia di morire nel sagra bacio di un tal sposo e nelle pietose braccia di una tal madre. / (c. 8) In fatti all'annunciarsi la bell'alba di sì gran festa di Maria assonta in cielo osservava sollecita, come era solita di fare negli anni suoi precedenti, l'inoltrarsi della medesima fra le 8 e le 9 italiane conservando la pia credenza in lei concepitassi dalla parole del v. padre Carlo Giacinto, che appunto fra le 8 e le 9 la bell'anima innamorata della gran Madre di Dio dalla carne si disciogliesse^a per volarsene al figlio: studiandosi, per tal maniera, la Madre Maria Agnesa di accompagnare quel volo con affetti e fervori di una figlia prediletta, che in una sì bella occasione ravviva, sugli esempi di una sì gran madre, li atti più eroici della fede, della speranza e della ardentissima carità divina, siccome aveva procurato di seguirla negli medesimi, assai di sovente, in tutto il decorso della sua vita. Avendo inoltre la bella sorte di godere anch'essa, tuttoché non si movesse dal letto, della divotissima processione che, giusta l'antico costume, in quella gran festa della verginale assunzione si fece da tutta la comunità delle religiose, per diverse parti del monistero, ove erano preparate, in sagra e divoto adornamento, varie capelle ed immagini della stessa gran Signora, siccome anche nel coro superiore ove le già nominata statue di Maria Santissima e del divino Infante e li sagri reliquiarii erano copiosamente illuminati ed inoltre tutto lo stesso coro per quella sagra fonzione d'altre divotissime immagini contorniato. Ritornando adunque la processione dal coro alla cella dell'inferma ed ivi all'intorno trattenutesi le religiose / (c. 9) inginocchio insieme colli due reverendi padri assistenti dinansi una sagra imagine della Vergine con i lumi accesivi fu letta dal padre confessore, il reverendo padre Carlo Giacinto di Gesù Maria¹, e non meno dalla moribonda che, da tutte le altre accompagnata, la scritta antica Protesta di Consegrazione² di tutto il monistero in commune ed in particolare alla Reina de' cieli e di viva fiducia del di lei potentissimo patrocinio per ogni felicitazione sì spirituale che temporale nel grande assonto impegno di sempre onorarla ed imitarla nella qual occasione ben si conobbe, dalli atti e dalli effetti della buona madre Maria Agnesa, quanto ciò li stasse radicato nel cuore e quanto ravvivato negli estremi.

¹ Da non confondere con Carlo Giacinto di Santa Maria che era morto da tempo (1721); si tratta probabilmente del confessore carmelitano del convento.

² Riferimento all'uso di riformulare in punto di morte i voti.

È degno perciò di considerazione che la nostra inferma se ben pressoché moribonda, come che tratto tratto si dubitasse tra i suoi molti deliqui di un qualche improvviso decadimento, ciò non ostante aveva procurato di celebrare assieme colle sue religiose ragunate^b entro ed all'intorno di quella sua celletta, adorna di varie immagini della sua cara Maria, la divotissima novena della stessa gloriosa Assunzione con quelle devote preghiere, effetti e divozioni della chiesa, che era solita praticare nelli stessi nove giorni, così da secolare come da religiosa, con grandissimo profitto del suo spirito, onde non è meraviglia se, avendo continuato ne suoi estremi un tenor così santo di aspirazioni e di preci verso la Vergine trionfante si trovasse poi sì ben disposta a seguirne, come piamente si spera, il glorioso trionfo nel giorno seguente che fu il 16 agosto 1762¹ / (c. 10) giorno di domenica che, per esser fra l'ottava dell'Assunzione, era altresì consecrata alle glorie di San Gioacchino, fortunatissimo padre della gran Vergine e singolare avvocato della nostra buona madre mentre, sopraggiuntoli poco dopo il mezzo giorno un parosismo mortale che la costituì nell'agonia di circa un'ora, attornata dalle religiose ed assistita dalli due nostri padri, con le più fervorose preghiere e nello stesso tempo colle orazioni può dirsi delle pie persone della città per aversi avuta l'attenzione di farli suonar l'agonia nella chiesa di S. Siro alla di cui confraternita delli agonizzanti erasi fatta ascrivere, rese l'anima al Signore intorno le ore 18 italiane, lasciando di sé medesima, non solo dentro la religione, ma anche a tutti i secolari, un desiderio et edificazione uguale alla virtuosa condotta di tutta la sua vita. Fu adunque sepolta nella commune sepoltura delle religiose, con le sagre consuete esequie e coll'accompagnamento del commune dolore e della immortale ricordanza delli di lei virtuosi esempi e, singolarmente, di quella massima tanto incaricata da santi, che la vera divozione verso la gran Madre di Dio è un gran segno della nostra eterna predestinazione per li continui incentivi che a noi |soministra| somministra di imitare, con l'opere e con le parole, lo specchio della vita e delle virtù di Maria Santissima, siccome di vivere e morire in un continuo esercizio del santo divino timore et amore.

^a *Segue depennato* discigliese ^b *così*.

¹ Qui la data della morte, contrariamente ad altre fonti, sembrerebbe essere 1762.

Lettere di direzione spirituale inviate da P. Carlo Giacinto di Santa Maria alla carmelitana Maria Agnese di Gesù al secolo Maria Francesca Pinceti

Archivio del Santuario della Madonnetta di Genova (ACMGe). Quaderno intitolato *Copia delle lettere e biglietti dell'umile servo di Dio, Divoto di Maria P. Carlo Giacinto di S. Maria Agostiniano Scalzo fondatore di questa santa chiesa*, che raccoglie le copie – preparate per il processo di beatificazione – di numerose lettere del religioso agostiniano a sue figlie e figli spirituali. Tra queste lettere, cinquantuno, collocate tra le carte 51r-77r, furono inviate alla Pinceti. La prima è già stata pubblicata nella *Vita del venerabile P. Carlo Giacinto di Santa Maria di Giacinto di Santa Maria* (Genova 1864, p. 447 edizione originale *Memorie dell'umile servo di Dio, divoto di Maria, p. Carlo Giacinto di Santa Maria raccolte dal p. Giacinto di S. Maria, Bernabò*, Roma 1728). A c. 67v la lettera 23 ripete la 5 che qui pubblico. Delle lettere alla Pinceti riporto una scelta di quelle a mio avviso più significative dal punto di vista spirituale, riportando la numerazione originaria. Le lettere non hanno data e il titolo è forse dovuto al redattore della raccolta. A volte la destinataria è chiamata suor, talvolta madre o signora, segno che sono state inviate in diversi momenti della vita della Pinceti: giovane, educanda, novizia, religiosa. Non essendo disposte in ordine cronologico, è difficile capire a quando risalgano e la datazione, in base al titolo dato alla Pinceti, può essere solo congetturale.

(c. 51v) 2

Salve decora sicut Hierusalem¹

Io mi ricordo che avendo meno assai età di V.C.² volsi fare una bella robba a Nostra Signora per la sua Assunzione al cielo. La stofa della quale era bianca con l'essercizio di purità, tutta stellata d'oro, con atti d'amore verso la gran regina. Per sandaglie a piedi usario la circonspezione nell'operare esaminando se tutte le mie operazioni eran di Dio e per Dio. Un manto di color celeste sopra con riflessioni e meditazioni sopra la vita di Giesù et di Maria; una gargantiglia di perle con atti di mortificazione di gola, un anello in dito con la pietra pretiosissima sopra il diamante della carità. La corona di gemme in capo con la memoria della passione del D. Figlio. Per la cinta poi la stabilità e fermezza ne proponimenti. Ancora ci assegnai varie signore a cavaglieri di corte con promuovere più che potevo negli altri il suo onore e del suo SS figlio.

Se a V.C. gle piacesse fare altra robba per Nostra Signora lei si che ce la farà più bella della mia, perché di me più virtuosa e perciò preghi per me così.

Miserabile

Fr. Carlo Giacinto.

¹ Riferimento al *Cantico dei Cantici* 6,3 nel testo della *Vulgata*.

² V. C. sta forse per Vostra Carità.

(cc. 53v-54r) 5

Alla medesima che si chiama suor Maria Agnese di Giesù
Viva la sposa di Giesù

Finalmente ella ci è pur giunta a prendere il sacro abito di monaca, ci è pur arrivata al spozalizio con Giesù. Or che ha conseguito tanta fortuna ahi che deve mai fare ve lo dirò in breve. Stabilire di non mai dar luogo nel vostro cuore ad altro amore che a quello di Giesù e di Maria. Onde ne' i vostri essami di coscienza non perdetes il tempo in cercare peccati, come molte anime fanno che non cercano mai altro che peccati, ma bensì voi cercate diligentemente, da un esame all'altro, se in quel tratto di tempo altro amore sia entrato nel vostro cuore se alcuna cosa di terra si sia trattenuta per la vostra mente e cose simili.

Io vi desidero una gran santa, una grande amante di Giesù e Maria, onde compatitemi se son troppo importuno. Suppongo poi che la grande allegrezza di heri averà fatto che non sentiate fastidio con le lane sacre che avete vestito.

Pregate per Fr. Carlo Giacinto.

(c. 54r) 6

Terris Teresa Barbaris perplura dat vitam aut sanguinem¹

Mi rallegro con S.C. delle prossime feste della santa madre Teresa e Dio gli e ne conceda il buon prò. Il desiderio della salute dell'anime nelle religiose consiste in continuamente pregare per la salute dell'istesse e, dal loro ritiro, mirare come quelli che vedono affondarsi un bastimento pieno di persone ed essi stanno alla finestra vedendo. Altrettanto la religiosa vederà dal coro della finestra di vita eterna, cioè dal Santissimo Sacramento, tante anime affondarsi nell'inferno e per loro pregare e per loro supplicare. Così dovete far voi o mia in Cristo figlia. Quante anime si affondano nell'inferno e niuno ne piange e niuno ne prega, niuno, niuno.

Pregate per Fr. Carlo Giacinto.

¹ Riferimento all'Inno del breviario della festa di santa Teresa.

(c. 55r) 8

Ecce ancilla Domini¹

Animo Agnese Maria di Giesù. Tutta di Giesù bisogna essere; il voto di voi stessa deve essere un olocausto non un sacrificio. Del sacrificio anticamente se ne facevano tre parti; una a Dio, una al sacerdote, l'altra al popolo, ma l'olocausto tutto era per Dio, tutto si dava a Dio e perciò tutto si consumava sul fuoco. Mia figlia in Giesù, olocausto desidero sia il vostro e tutto per Dio e così dimani starò contemplando Maria Santissima che, con le braccia aperte, scenderà a prendere Cichetta e con le sue santissime proprie mani la presenterà a Giesù; che mai vuol pensare ad altri che a Giesù, che sempre tutta sarà sollecita di Giesù. Io vi offerisco a Giesù e vi offerirò sul S. altare. Statevi allegra assai e pregate per me e per le mie sorelle.

Fr. Carlo Giacinto.

(c. 55v) 9

Monstra te esse matrem o Maria²

La R.S. se ne chinerà dal suo divoto noviziato e andrà ove stanziano le religiose professe. Che devo io dire? Dirò che, uscendo V.R. dal luogo stretto del noviziato, deve far conto di entrare in un luogo più stretto, cioè nel costato di N.S. Giesù e vedendo quanto è stata stentata la sua vita alcuna cosa delinearla in voi, cercando di accompagnarlo nelle sue pezze e perciò dover esser chiusa e serrata maggiormente a tutto ciò che non è Dio come a parenti, conoscenti, dando a tutti un addio.

Secondo essere mortificata nei vostri cinque sentimenti del corpo.

Terzo far professione di allegria a segno tale che vi vede tra le vostre compagne non veda una nuvola di mal tempo.

Quarto la vostra consigliera, la vostra direttrice sarà MARIA.

Quinto memoria di pregare per me e mi raccomando alle nostre Reverende Madri Teresa Maria Priora e sottopriora.

Fr. Carlo Giacinto.

¹ Riferimento a Lc 1,38.

² Riferimento alla preghiera *Salve Regina*.

(c. 56r) 10

Patire e non morire ¹

Vuol dire, patire e non morire pensare di continuo all'amara passione di G.C. e languire di cordoglio per la strage che di Giesù si fece.

Patire e non morire vuol dire dolersi sempre di aver offeso Dio senza mai finire di dolersi.

Patire e non morire, compatire sempre il prossimo e non cessare di sollevarlo.

Patire e non morire vuol dire all'usanza del Signore che vede e sente e sa tante sue spose e ancor voi dolersene tanto e mai senza finire. Alla Santa che diceva si belle parole la R.S. mi raccomandarà e mi raccomanderete alle Reverende Madri priore e sottopriore e tutte l'altre compagne come un poveretto, ma interessato tanto nel monastero di S. Teresa. Io farò le mie piccole parti per V.R. et ella compisca per me misero.

Fr. Carlo Giacinto

(c. 63r) 11

Alla R. Madre Suor M. Agnese di Giesù scalza carmelitana S. Teresa

Consolantem me quesivi et non inveni ²

Sono, mentre scrivo, hore quindici sì che rimangono alla morte di Nostro Signor Giesù Christo che si celebrerà Venerdì Santo a hore 21 seguita hore ducento settanta.

Cerca Giesù chi le facci compagnia nella sua Passione, ma dice non trovare alcuno. Siamo noi di quei che Giesù cerca.

Vostra Carità prenda la sembianza della SS. Vergine et io la sembianza di S. Giovanni, l'amato discepolo, et ambi due andiamo attorno a quei tribunali dove Giesù, nostro bene, è strascinato e, compatendolo ne' suoi dolori, cerchiamo di confortarlo con vincere alcuna nostra ripugnanza, con soffrire alcuna cosa contro nostra volontà etc.

¹ Citazione a senso di una frase di Santa Teresa di Avila contenuta nella sua autobiografia XL, 20.

² Salmo 69, 21-22.

Riverisca da mia parte la nostra madre priora e le dica si prega molto per la sua sanità e Vostra R. preghi per me misero.

Fr. Carlo Giacinto di S. Maria.

(c. 64r) 12

Madre suor Maria Agnese di Giesù scalza carmelitana in S. Teresa Genova

Ave Sponsa Spiritus Sancti Immacolata Maria ¹

Non le dico niente per la novena dello Spirito S. sapendo le belle cose faranno nel monistero e perché già tante altre istruzioni l'anno avanti l'ho date e perciò bisogna ricordarsene, bensì dico che il cenacolo nostro dee essere il costato sacratissimo di Giesù, ove qui ritirata col suo interno, deve attendere la pienezza de doni dello Spirito S. E quando V.R. non intenda bene il rittiro nel sacro costato di Giesù più che può se ne stia o avanti il SS Sacramento o sotto il manto della SS. Vergine, che tali sono i cenacoli da ricevere il Spirito S. con gli apostoli. Mi raccomandandi alla M.R. madre priora e sottopriora e tutte preghino per me.

Misero Fr. Carlo Giacinto da S. Maria.

(c. 64r) 13

Alla Signora M. Francisca Pinceti in S Teresa

Ave sponsa Spiritus Sancti

Io prego che scenda lo Spirito Santo nel suo cuore come nel cuore di S. Giovanni Evangelista, perché in questa santa Pentecoste restiate tutt'accesa di Dio tanto che non solo amiate, ma che restiate come impossibilitata ad amare altri che Dio, sommo bene, caro et unico Padre. Et in Christo Giesù state ben unita alla SS. Vergine, che questa sposa degnissima dello Spirito S. v'otterrà la grazia, v'otterrà il conseguimento d'ogni vostra domanda. Pregate per me acciò mi converta, come si saranno forse convertiti nella prima predica fatta da S. Pietro, dopo la venuta dello Spirito S., alcuni de giudei più da davvero convertiti.

F. Carlo Giacinto di S. Maria.

¹ In questa formula come in quella della lettera successiva, si fa riferimento a una preghiera composta dal religioso Mínimo, Simon Garçia, riportata in DE BARRY 1641, cap. II, dévotion 4.

(c. 66r) 18

Dal R. P Carlo Giacinto alla Signora Madre Suor Maria Agnese di Gesù
scalza carmelitana

Ecce nunc tempus acceptabile¹

Faccio sapere a V. Carità come essendo intrato il sacro tempo di Quaresima anche potete far più voi ritirata nel santo monastero, che non fanno tanti predicatori e confessori esposti nella corrente Quaresima. Faceva più Saulo quando lapidavano S. Stefano, che non faceano quei che lo lapidavano tirando pietre, poichè in guardare le vesti di tutti desiderava d'esser nelle braccia di tutti per lapidare il S. più crudelmente.

La Carità Vostra a piedi del crocifisso può fare più che i confessori in confessionale et i predicatori in pulpito, sospirando, gemendo, supplicando che a tutti doni il Signore il suo spirito, per convertire anime, per indurre cattivi a penitenza. Oh figlia se sapeste quanto il mondo è cattivo e quanto più sempre diviene pessimo non ve lo posso dire. È impossibile ve lo possa dire e se Iddio ve lo mostrasse tramortireste di dolore; ringraziate Dio d'essere nella sua casa e bacciate le muraglie della vostra clausura con S. Maria Magdalena de Pazzi e non cesate di raccomandare a Dio la conversione dell'anime. Vedo che vi preme il vostro officio. Oh figlia, il mio officio non vi preme. Un officio di predicare e confessare continuamente et sentir tanti afflitti, vi preme ancora il mio pregando per me.

Misero Fr. Carlo Giacinto di S. Maria scalzo agostiniano.

(c. 67r) 21

Lettere di P. Carlo Giacinto alla divotissima religiosa suor Maria Agnese di Gesù carmelitana scalza

Godo che V. Carità habbi conseguito ciò che desidera intorno agli essercizii spirituali, né io le scriverò di quella pocha orazione che mi commanda, senza consolazione, che seguì li nove sabbati doppo d'havermi segnati i nove mercoledì². Di tutto godo e ne do lode a Dio, ma questo non è ancor quel

¹ Riferimento a 2 Cor 6,2.

² La devozione ai mercoledì potrebbe essere quella ai « mercoledì del Carmine » nata a Napoli nel 1500 e diffusasi poi in Italia nei conventi carmelitani.

ponto che deve premere. Quel che deve premere è ciò che ho scritto giorni sono. Poiché la vera religiosa deve essere cieca, sorda, muta e morta in vita a tutto ciò che non è Dio e tale è quello che desidero¹. Preme l'essere povero cioè a dire inimico delle proprie commodità. Preme che la religiosa deve essere secondo le sue forze, travagliante in ajuto dell'altre et in particolare delle inferme. Preme che la religiosa non si deve ricordare più de suoi parenti (eccetto nell'orazioni communi) come se non ne avesse e fuggire non solo di trattarle, ma d'averne nuova. Preme finalmente che la vera religiosa sia di continuo appoggiata con la presenza immaginaria o intellettuale su la vista di Giesù e di Maria e per ciò veda il tempo che le avanza, corra alla SS Vergine, al SS Sacramento. Figlia io vorrei che fosse una santa, ma grande e per ciò io ho le dette premure di voi onde leggete spesso le mie premure e stabilitevi ben bene adesso, poiché ciò che voi non fate adesso mai più il farete. Il zio non mi preme niente, mi premono più le inferme e queste riverisco con tutte le madri.

Fr. Carlo Giacinto di S. Maria.

(c. 67v) 22

Giesù Maria siano sempre con noi

Giesù con noi per amare la cara sua madre Maria, con noi per amare il dolcissimo suo Figlio e nostro Signore, S. Michele Arcangelo, S. Gio. Batta²: loro sì che anno amato Giesù e Maria. S. Michele Arcangelo cominciò ad amare Maria nostra cara Madre dalla sua creazione. S. Gio Batta tre mesi avanti che nascesse. Che voglio dire con questo? Voglio dire che ormai è tempo che incominciamo ad amare Giesù e Maria e che non si fidiamo di certe esteriori apparenze. In questo non so ne meno ciò mi voglia dire, però la carità sua m'ha sentito tante volte e vorrei che nel vostro cuore non ci fossero altri amori che di Giesù e di Maria. Io dirò audacemente che nel mio cuore non vi sono altri che Giesù e Maria, ma son sicuro, che Dio ci ritrova più amori nel mio cuore che non saranno i^a vermini de quali dopo morte bollirà il mio corpo.

Pregate per il miser F. Carlo Giacinto di S. Maria.

^a *Segue depennato* saranno

¹ Si tratta di una richiesta paradossale tipica della retorica agiografica.

² Patrono di Genova.

(c. 69v) 30

Nobis datus nobis natus ex intacta virgine¹

Siamo all'ottava del SS Corpo di N. Signore Giesù Christo. Giesù è frutto benedetto del ventre virginale adonque sia benedetta sua Madre Sacratissima che tal frutto ne ha partorito. *Benedicta in mulieribus et benedictus frucus ventris tui*. La carità sua ringrazii questa santa benedetta e divinizzata Madre per tal frutto che ne ha portato e la preghi che, siccome essa è madre di Giesù, così le ottenga di potersi comunicare degnamente imprestandogli i suoi meriti per la ricevuta del SS Sacramento. Preghi per me ancora acciò al sacro altare m'accosti, ohimé non così del tutto indegnamente.

Il misero F. Carlo Giacinto di S. Maria.

(c. 70v) 34

Alla Signora Maria Francesca Pinceti in S. Teresa

Se Giesù è morto per noi dunque noi dobbiamo vivere solamente a lui. Se per il passato siamo vissuti a noi stessi in l'avenire viviamo tutti a colui che è morto per noi pendente in croce; pregate per me et io sono per voi.

F. Carlo Giacinto di S. Maria

(c. 72v) 43

Fructum salutiferum gustandum dedit Dominus mortis sue tempore²

Vadi, vadi o buon anima e ritrovi il suo dolcissimo Signore nel SS Sacramento et esclamando e fortemente sospirando dica: «E chi mai, vita del mio cuore, cuore dell'anima mia, qui v'ha rinchiuso? Chi mai in così povero luogo vi ha ristretto? Il so ben io, mio bene, mio tesoro: l'amore, l'amore che mi portate, tutta me stessa che voi bramate, qui v'ha impicciolito e ristretto. Orsù giaché quivi v'adoro tutto fatto per me, tutta vostra io voglio essere e se voi vicino a morte avete dato in eccesso sempre più d'amore per me io, vivendo, tutta mi voglio struggere per voi».

Pregi per me e per quelli che strapassano il Santissimo Sacramento.

F. Carlo Giacinto di S. Maria.

¹ Tratto dal *Pange lingua*.

² Riferimento all'antifona del I notturno della festa del *Corpus Domini*.

(c. 75r) 49

Christus mortus est pro peccatis nostris

Oggi è l'ottava della morte e crocifissione del nostro caro padre, sposo vero, amante fedele Giesù. Oggi è il giorno ottavo del svenato agnello, che toglie i peccati del mondo. Oggi è l'ottava del Venerdì Santo, quando fu ucciso e morto per noi il caro figlio di Maria. La sua divozione, il suo esercizio, sia di pregare con quelle sante donne che inconsolabilmente piangevano per il morto Signore. Povero Giesù a qual partito l'anno mai ridotto i miei peccati! Mai più peccati, amor mio, mai più peccati, Giesù mio. Vostra Carità si trattenga in esercizio di dolore, amore e ringraziamento e preghi per me che sia ben ritirato in questi nove giorni che precedono la sagra di questa nostra santa chiesa.

Pregate per me dico il misero

F. Carlo Giacinto di S. Maria scalzo agostiniano.

(c. 76r) 50

Alla Signora Maria Francesca Pinceti in S. Teresa.

Sia lodato il SS Sacramento

Portano gl'angioli il SS Sacramento all'anime innamorate di Giesù Sacramentato mentre queste lo ricevono da sacerdoti. La sacratissima Madre di Giesù è la nostra vivandiera che ci ha apparecchiato il pasto di Giesù sacramentato. Fructus ventris generosi¹⁵. O quanto dobbiamo amare così buona madre che ci ha dato pane tutto di zuccharo e pane di paradiso. Preghi per me acciò possa prendere il giubileo.

F. Carlo Giacinto di S. Maria.

¹⁵ Tratto dal *Pange lingua*.

FONTI

ARCHIVIO DEL SANTUARIO DELLA MADONNETTA DI GENOVA (ACMGe)

Copia delle lettere e biglietti dell'umile servo di Dio, Divoto di Maria P. Carlo Giacinto di S. Maria Agostiniano Scalzo fondatore di questa santa chiesa.

ARCHIVIO DEL MONASTERO DELLE CARMELITANE DI GENOVA (AMCGe)

Elogio delle Virtù della Madre Maria Agnese di Gesù.

ARCHIVIO DEL MONASTERO DELLE TURCHINE DI GENOVA, SAN CIPRIANO (AMTGe)

Libro I delle memorie annuali delle monache del monastero della SS Incarnazione comincia l'anno 1633 al 1682.

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI GENOVA (BUGe)

Vita della ven. madre Suor Paola Maria di Gesù, Carmelitana Scalza scritta dalla medesima per obbedienza, ms E IV I.

BIBLIOGRAFIA

ALBERT LLORCA 2002 = M. ALBERT-LLORCA, *Les vierges miraculeuses. Légende et rituels*, Paris 2002.

ALBERTI 1648 = G.A. ALBERTI, *Teopiste ammaestrata secondo gli esempi della madre Suor Paola Maria di Giesù Centuriona, carmelitana scalza, fondatrice de' monasterii in Vienna ed in Gratz*, In Genova, sotto la cura di Gio. Domenico Peri, 1648.

CABIBBO - MARCHETTI 2015 = S. CABIBBO - E. MARCHETTI, *Le teresiane in Italia: Istituzioni, vite vissute, autorappresentazioni*, in « Hispania Sacra », LXVII/2 (2015), pp. 467-503.

CARLO GIACINTO DI SANTA MARIA 1710a = CARLO GIACINTO DI SANTA MARIA, *Mater amabilis, o vero Motiui per amare la Gran Madre di Dio Maria Santissima*, Genova, Gio. Battista Scionico, 1710.

CARLO GIACINTO DI SANTA MARIA 1710b = CARLO GIACINTO DI SANTA MARIA, *Pia pratica per il vero amante della gran Madre di Dio Maria Santissima*, Genova, Gio. Battista Scionico, 1710.

CATALDI GALLO - SOMMARIVA 1999 = M. CATALDI GALLO - G. SOMMARIVA, *Il "Venerato Simulacro" dell'Immacolata Concezione nella Basilica di San Giovanni Battista a Finalmarina e il culto delle statue vestite in Liguria*, in *L'Immacolata e i finalesi*, Finalmarina 1999, pp. 25-89.

DABRAY 1961 = F. DABRAY, *Vita della madre Maria Geronima Durazza dell'ordine della Santissima Nunziata*, In Torino, per Gio. Battista Zappata, 1691.

- DE BARRY 1641 = P. DE BARRY, *Le paradis ouvert à Philagie par cent cent dévotions à la Mère de Dieu*, Lyon, Veuve de Claude Rigaud et Philippe Borde, 1641.
- FONTANA 2013 = P. FONTANA, *La devozione mariana a Genova in Antico Regime tra politica e dissidenza religiosa*, in « Rivista di Storia e letteratura religiosa », XLIX/3 (2013), pp. 603-639.
- FRUGONI 1681 = F.F. FRUGONI, *I fasti del miracoloso s. Francesco da Paula*, In Venetia et in Milano, per Giuseppe Antonio Maietta, 1681.
- GIACINTO DI SANTA MARIA 1864 = GIACINTO DI SANTA MARIA, *Vita del venerabile P. Carlo Giacinto di Santa Maria*, Genova 1864 (edizione originale *Memorie dell'umile servo di Dio, divoto di Maria, p. Carlo Giacinto di Santa Maria raccolte dal p. Giacinto di S. Maria*, Roma 1728).
- GIORDANO 1990 = S. GIORDANO, *Contemplative sul monte. Le carmelitane scalze da 400 anni a Genova*, Alba 1990.
- MALENA 2003 = A. MALENA, *L'eresia dei perfetti. Inquisizione romana ed esperienze mistiche nel seicento italiano*, Roma 2003.
- MARCHETTI 2017a = E. MARCHETTI, *Caratteri e sviluppo del Carmelo teresiano in Italia: studi e prospettive*, in *Donne Potere Religione. Studi per Sara Cabibbo*, a cura di M. CAFFIERO - M.P. DONATO - G. FIUME, Milano 2017, pp. 111-122.
- MARCHETTI 2017b = E. MARCHETTI, *Introduzione*, in *Attraverso il tempo. Teresa di Gesù la parola, il modello, l'eredità*, a cura di E. MARCHETTI, Ravenna 2017, pp. 5-12.
- PAOLA DI GESÙ CENTURIONE 1652 = PAOLA DI GESÙ CENTURIONE, *Varii esercitii spirituali composti in varii tempi*, Genova, Pietro Giovanni Calenzani, 1652.
- POLONIO 2006 = V. POLONIO, *Il santuario di Santa Maria delle Vigne*, in *Apparizioni Mariane a Genova*, a cura di P. FONTANA, Genova 2006, pp. 11-55.
- ROGGERO 1984 = A. ROGGERO, *Genova e gli inizi della Riforma teresiana in Italia (1584-1597)*, Genova 1984.
- SOMMARIVA 1996 = G. SOMMARIVA, *Monasteri carmelitani femminili a Genova*, in *Nicolò Do-
ria. Itinerari economici, culturali, religiosi nei secoli XVI-XVII tra Spagna, Genova e
l'Europa*, a cura di S. GIORDANO - C. PAOLOCCI, Genova 1996, II, pp. 389-405.
- STAGNO 2002 = L. STAGNO, *Sant'Anna "Mater Deiparae". Immagini e fonti apocriefe nella pittu-
ra genovese tra XV e XVIII secolo*, in « Quaderni Franzoniani », XV/2 (2002).

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

In questo contributo si affronta la vita e la spiritualità di una religiosa carmelitana genovese, Maria Agnese di Gesù (al secolo Francesca Pinceti 1693-1761). Dopo aver ricostruito le origini del Carmelo a Genova tra il Sedicesimo e il Diciassettesimo secolo si passa a studiare i testi che ci riferiscono dell'esperienza spirituale della Pinceti. In specie si trascrivono la Vita, arrivata in un manoscritto conservato presso il monastero delle carmelitane di Genova e le lettere di direzione spirituale inviate alla religiosa del religioso agostiniano Carlo Giacinto di Santa Maria (1658-1721). Da tali manoscritti emergono temi delle spiritualità dell'epoca sia carmelitana sia genovese: la devozione mariana, il culto delle reliquie, l'artigianato di convento e le forme di preghiera.

Parole significative: Carmelo, Vita religiosa femminile, devozione mariana, spiritualità.

The subjects of this article are the life and spirituality of Genoese Carmelite nun Maria Agnese Pinceti (born Francesca Pinceti 1693 - 1761). After discussing the origins of Genoa's Carmel between the sixteenth and seventeenth century, the article will focus on the papers that informed us on Pinceti's life. In specific, the article focuses on Pinceti's life – narrated in a manuscript preserved at the Carmelitan monastery in Genoa – as well as on the letters she received from the Augustinian father Carlo Giacinto di Santa Maria (1658 - 1721). Both Carmelitan and Genoese spirituality of that era emerge as key subjects of the manuscript, with themes including the Marian devotion, the cult of relics, the craftsmanship inside the convent and the multiple forms of prayers.

Keywords: Carmel, Female Religious Life, Marian Devotion, Spirituality.

INDICE

<i>Presentazione</i>	pag.	5
Tabula gratulatoria	»	7
<i>Gian Savino Pene Vidari</i> , Il percorso delle istituzioni di Storia Patria di Genova e Torino: il contributo di Dino Puncuh	»	9
<i>Simone Allegria</i> , <i>Rainerius tunc comunis Cortone notarius</i> . Contributo alla storia del documento comunale a Cortona nella prima metà del XIII secolo	»	23
<i>Fausto Amalberti</i> , Scorci di vita quotidiana a Ventimiglia (secc. XV-XVI)	»	57
<i>Serena Ammirati</i> , <i>Cum in omnibus bonis ...</i> Un inedito frammento berlinese tra papirologia e paleografia	»	79
<i>Michele Ansani</i> , Pratiche documentarie a Milano in età carolingia	»	95
<i>Giovanni Assereto</i> , Genova e Francesco Stefano (1739)	»	113
<i>Michel Balard</i> , I Giustiniani: un modello degli 'alberghi'?	»	131
<i>Laura Balletto</i> , Brevi note su Antonio Pallavicino, vescovo di Chio (1450-1470)	»	141
<i>Ezio Barbieri</i> , Frammenti e registri notarili pavesi e vogheresi del Trecento presso l'Archivio di Stato di Pavia	»	163
<i>Enrico Basso</i> , L'affermarsi di un legame commerciale: Savona e la Sardegna all'inizio del XIV secolo	»	183
<i>Denise Bezzina</i> , The two wills of Manuele Zaccaria: protecting one's wealth and saving one's soul in late thirteenth-century Genoa	»	205
<i>Carlo Bitossi</i> , Assassinio politico o vendetta? La morte di Gian Pietro Gaffori e la rivoluzione corsa (1753)	»	231

<i>Marco Bologna</i> , «Non ha la minima idea, cara, di quanto c'è sepolto nella mia vita». Note esplicative sui processi di formazione degli archivi di persone	pag. 253
<i>Roberta Braccia</i> , Spedizionieri, vetturali e navicellai: considerazioni su due <i>discursus legales</i> del Settecento	» 265
<i>Paolo Buffo</i> , Spunti cancellereschi e autonomie dei redattori nella documentazione del principato sabaudo (secoli XII e XIII): nuove proposte di indagine	» 285
<i>Marta Calleri</i> , Un notaio genovese tra XII e XIII secolo: Oberto scriba <i>de Mercato</i>	» 303
<i>Maria Cannataro † - Pasquale Cordasco</i> , Per la storia della chiesa di Taranto nel XIV secolo	» 325
<i>Cristina Carbonetti Vendittelli</i> , Il <i>Breve de terris et vineis et silvis que sunt Sancte Agathe</i> . Un inventario romano di beni fondiari del XII secolo	» 343
<i>Maela Carletti</i> , Il Protocollo di San Benvenuto amministratore e vescovo della Chiesa di Osimo (1263-1282). Un primo resoconto	» 359
<i>Carlo Carosi</i> , Riflessioni su un singolare contratto di commenda	» 381
<i>Antonio Ciaralli</i> , Documenti imperiali tra realtà e contraffazione. La pretesa cessione a Nonantola del monastero di Santa Maria di Valfabbrica	» 395
<i>Diego Ciccarelli</i> , I Genovesi a Palermo: la <i>Capela Mercatorum Ianuensium</i> (sec. XV)	» 419
<i>Luca Codignola</i> , Ceronio, Rati, e le prime relazioni tra Genova e il Nord America, 1775-1799	» 439
<i>Lia Raffaella Cresci</i> , Provvidenza divina o sorte? Un problema irrisolto nell'opera storica di Leone Diacono	» 459
<i>Davide Debernardi</i> , I papiri della Società Ligure di Storia Patria	» 477
<i>Corinna Drago Tedeschini</i> , <i>Le societates officii scriptoriae</i> nei libri <i>instrumentorum</i> dell'Archivio della Romana Curia (1508-1510)	» 489

<i>Bianca Fadda - Alessandra Moi - Marco Palma - Andrea Pergola - Roberto Poletti - Mariangela Rapetti - Cecilia Tasca, Laocoontis simulacrum hoc ... vidi: una nota manoscritta nell'incunabolo 15 della Biblioteca Universitaria di Cagliari</i>	pag. 513
<i>Bianca Fadda - Cecilia Tasca, La Sardegna giudiciale nell'Archivio del Capitolo di San Lorenzo di Genova e un 'nuovo' documento di Barisone I d'Arborea</i>	» 523
<i>Riccardo Ferrante, Legge, giustizia, e sovranità nella Francia del secondo Cinquecento. Appunti per una storia della 'legalità' in Europa continentale</i>	» 549
<i>Paolo Fontana, «Lo specchio della vita» di madre Maria Agnese di Gesù (1693-1761). Monachesimo femminile e direzione spirituale nel Carmelo genovese del Settecento</i>	» 561
<i>Maura Fortunati, Mediazione ed arbitrato a Savona nel primo basso medioevo</i>	» 587
<i>Fausta Franchini Guelfi, Nuovi documenti per Francesco Maria Schiaffino in San Siro a Genova-Nervi e per il patrimonio artistico della casaccia di Santa Maria di Caprafico</i>	» 605
<i>Stefano Gardini - Mauro Giacomini, Venticinque anni di consumi e produzioni culturali: aspetti quantitativi e spunti qualitativi dal database della sala di studio dell'Archivio di Stato di Genova (1991-2016)</i>	» 619
<i>Bianca Maria Giannattasio, Il cibo ed i Romani: un rapporto complesso</i>	» 669
<i>Antoine-Marie Graziani, «Si è risposto a Lutero e si risponde ogni giorno agli eretici»: Pier Maria Giustiniani l'antijustificateur</i>	» 681
<i>Ada Grossi, Le cariche comunali lodigiane fino al 1300: note a margine degli Atti del comune di Lodi</i>	» 705
<i>Paola Guglielmotti, La storia dei 'non genovesi' dall'anno 2000: il contributo dei medievisti attivi nel contesto extraitaliano agli studi sulla Liguria</i>	» 727
<i>Valeria Leoni, Il Collegio dei notai di Cremona e le origini dell'archivio notarile</i>	» 751

<i>Sandra Macchiavello</i> , Repertorio dei notai a Genova in età consolare (1099-1191)	pag. 771
<i>Marta Luigina Mangini</i> , Parole e immagini del perduto <i>Liber instrumentorum porte Cumane</i> (Milano, metà del secolo XIII)	» 801
<i>Paola Massa</i> , La gestione tecnico-organizzativa di un 'edificio da carta' a metà Seicento	» 825
<i>Patrizia Merati</i> , Produzione e conservazione documentaria tra X e XI secolo in area lariana: il notaio <i>Teodevertus</i> e la sua clientela laica	» 851
<i>Bianca Montale</i> , Politica e amministrazione a Genova dall'Unità a Porta Pia	» 879
<i>Angelo Nicolini</i> , Nel porto di Savona, 1500-1528: una finestra sul Mediterraneo?	» 899
<i>Antonio Olivieri</i> , L'ospedale di Sant'Andrea di Vercelli nei decenni a cavallo tra Due e Trecento. L'acquisizione di patrimoni connessi con l'esercizio del credito e i suoi riflessi archivistici	» 923
<i>Sandra Origone</i> , Rodi dei Cavalieri e i Genovesi	» 947
<i>Arturo Pacini</i> , Algeri 1541: problemi di pianificazione strategica di un disastro annunciato	» 965
<i>Martina Pantarotto</i> , <i>Vox absentiae</i> : tracce di un archivio conventuale disperso e distrutto. Santa Maria delle Grazie di Bergamo (OFM Obs.)	» 993
<i>Alberto Petrucciani</i> , L'«altra» biblioteca Durazzo: un catalogo (quasi) sconosciuto	» 1005
<i>Giovanna Petti Balbi</i> , Tomaso Campofregoso, uomo di cultura, bibliofilo, mecenate	» 1023
<i>Luisa Piccinno</i> , Grandi porti e scali minori nel Mediterraneo in età moderna: fattori competitivi e reti commerciali	» 1045
<i>Vito Piergiovanni</i> , Il valore del documento alle origini della scienza del diritto commerciale: Sigismondo Scaccia giudice a Genova nel XVII secolo	» 1061
<i>Valeria Polonio</i> , Battaglie fiscali nel tardo Quattrocento genovese: clero e laici	» 1069

<i>Marco Pozza</i> , Viviano, <i>scriptor, notarius et iudex</i> : un notaio al servizio della cancelleria ducale veneziana (1204-1223)	pag. 1093
<i>Maria Stella Rollandi</i> , Questioni di confine e regime delle acque. Matteo Vinzoni e il feudo di Gropoli in Lunigiana (1727-1760)	» 1111
<i>Antonella Rovere</i> , Una ritrovata pergamena del secolo XII e il suo contesto di produzione	» 1137
<i>Valentina Ruzzin</i> , <i>Inventarium conficere</i> tra prassi e dottrina a Genova (secc. XII-XIII)	» 1157
<i>Eleonora Salomone Gaggero</i> , <i>Hic jacet corpus Quintii Martii Rom. Coss.</i> La spedizione del console Q. Marcio Filippo contro i Liguri Apuani fra fantasia e realtà	» 1183
<i>Anna Maria Salone Gobat</i> , La Val Grue. Brevi notizie storiche sui paesi della valle	» 1207
<i>Rodolfo Savelli</i> , Virtuosismi in tipografia. A proposito di tre edizioni del <i>Corpus iuris civilis</i> (1580-1587)	» 1227
<i>Lorenzo Sinisi</i> , Processo e scrittura prima e dopo il Concilio Lateranense IV: alcune considerazioni	» 1251
<i>Francesco Surdich</i> , Gli indigeni della Terra del Fuoco nel diario di viaggio di Charles Darwin	» 1277
<i>Caterina Tristano</i> , I percorsi della spiritualità sui fogli di un libro: il Salterio di san Romualdo a Camaldoli	» 1291
<i>Gian Maria Varanini</i> , Una riunione della <i>curia vassallorum</i> del monastero di Santa Maria in Organo di Verona nel 1260. Pratiche feudali, lessico 'comunale'	» 1341
<i>Marco Vendittelli</i> , I <i>Capitula</i> del castello di Carpineto nel Lazio del 1310	» 1357
<i>Stefano Zamponi</i> , Gli statuti di Pistoia del XII secolo. Note paleografiche, codicologiche, archivistiche	» 1367
<i>Andrea Zanini</i> , Filantropia o controllo sociale? Le opere assistenziali di un feudatario del Settecento	» 1387

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

DIRETTORE

Carlo Bitossi

COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -
STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA GUGLIELMOTTI -
PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA
POLONIO - † DINO PUNCUH - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ redazione.slsp@yahoo.it

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🖨 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ storiapatria.genova@libero.it

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2464-9767 (digitale)

finito di stampare dicembre 2019

Status S.r.l. - Genova

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISSN 2464-9767 (digitale)